

IL COVID E NOI

Responsabilità e tolleranza

COSIMO COLAZZO

La scuola riparte tra molti problemi organizzativi, con un senso di attesa che si fa ansiosa. I numeri dei contagi vanno aumentando e si affaccia il dubbio che si stia affrettando il rientro. C'è la volontà di riaprire e riprendere le attività con un certo slancio positivo.

CONTINUA A PAGINA 46

Noi e il Covid

Serve una responsabilità collettiva

COSIMO COLAZZO

(segue dalla prima pagina)

Ma c'è poi la pesantezza delle prescrizioni che si addentrano a esaminare i casi più minuti con il rischio di paralizzare qualsiasi attività.

La politica, dalla sua parte, sembra stare più attenta a non rimanere bruciata al primo minuto con il rischio di paralizzare qualsiasi attività. La politica, dalla sua parte, sembra stare più attenta a non rimanere bruciata al primo minuto con il rischio di paralizzare qualsiasi attività. Ciò che la sconcerta è probabilmente la sfida che lancia la malattia. Questa non è facilmente circoscrivibile. In alcuni casi è mortale, in altri passa inosservata, asintomatica. Non si determina come una lesione data cui la medicina porrà riparo. È una nuvola di possibilità e si definisce non una volta per tutte, bensì in concorrenza con il contesto. Proprio il carattere probabilistico di questa malattia - carattere che è di ogni epidemia - dovrebbe far comprendere che un'arma importante di contrasto è la politica. Se la medicina non ha ancora un vaccino e si trova davanti un nemico che è sfrangiato e variabile nei suoi confini, questo significa che deve ragionare in termini probabilistici. La medicina del tutto conseguentemente entra in rapporto con dinamiche sociali e politiche. È inutile lamentarsi di virologi che sembrano fare politica. I caratteri di questa malattia e le connesse armi adoperate per contrastarla, che sono quelle dell'epidemiologia, portano la medicina a occuparsi di questioni politiche. Per essere medicina deve farlo. La politica, per la sua parte, dovrebbe aderire al suo proprio linguaggio: del dialogo, del confronto, della persuasione, dell'analisi accurata di situazioni e contesti, delle sintesi orientative. In parte lo ha fatto. Oggi però iniziano a farsi strada tatticismi alla ricerca di formule che la scarichino di responsabilità. E piuttosto che cercare di costruire risposte che muovano da dentro la società, si affanna a costruire consistenti apparati normativi. Il discorso responsabile che coinvolga tutti resta, tuttavia, il principale strumento di contrasto. Indosso la mascherina, sto distante, evito assembramenti, non faccio

festa come se nulla fosse, non vado in discoteca, non solo e non tanto per riparare me stesso dalla malattia, ma soprattutto perché so che così evito che la malattia esprima il suo carico di probabilità in numeri certi e sempre maggiori. Riparare la società consente di riparare me stesso come individuo. Una bella capriola, non c'è che dire, rispetto all'individualismo cui ci siamo abituati.

Anche la politica dovrebbe fare una sua capriola. Invece, nella nuova fase, è impegnata in mille disposizioni, circolari applicative: burocratizzazione del discorso politico in tecnicismo che scarica le responsabilità sui livelli via via inferiori e differisce il problema. Il discorso politico da discorso della responsabilità sta diventando sempre più discorso normativo e censorio. La montata di norme dettagliate, volte a stabilire divieti, colpe, pene, non è risolutiva di per sé. Si è tutti in gioco a vario livello e bisogna che il discorso della responsabilità (di ciascuno rispetto agli altri) si nebulizzi in tutta la società, si faccia virale. Solo così, diffondendosi nel corpo sociale, diventa contro-epidemia.

Siamo tutti insieme la ragione del problema e la soluzione del problema. È un paradosso.

Ma è così, e bisogna farsene carico. Invece si continua a pensare i cittadini come passivamente in attesa delle soluzioni che verranno da un centro di verità.

Questo centro non esiste. Esiste un centro più diffuso. Per questo non può essere tradotto in apparato normativo preciso e puntuale.

Qualsiasi tentativo di questo genere saprà solo generare la paralisi della vita sociale. Diventiamo, invece, tutti responsabili di fronte all'assenza di punti di riferimento fissi. La responsabilità temperata dalla tolleranza costituisce una parte importante della soluzione del problema. Responsabilità e tolleranza sono fattori risolutivi nelle situazioni problematiche e incerte, quelle dove i confini sono sfrangiati. Sono termini della politica. Ma nient'affatto vuoti e, oggi, utili e vitali.